

biblioteca

a cura di Albarosa Camaldo

Le grandi attrici in lotta per Medea

Giulia Tellini

Storie di Medea

Firenze, Le Lettere, 2012, pagg. 306, euro 20



Chi è Medea? E quanti prima di Euripide la trascinarono sulla scena? E perché nel corso dei secoli il suo personaggio interessò una miriade di autori e una legione di grandi attrici? Certo, perché Medea, personaggio che con la sua visceralezza di passioni aspramente terrene, con quella sua vicenda crudele, di vendetta e di sangue svincolata dai temi cosmici fra uomini e dei o fra individuo e società, può aspirare a una sorta di astratta universalità, di immediata trasportabilità ad altre epoche e ad altre culture. Sooprattutto a quelle orientali come spesso si è visto. Un'astratta universalità che ben emerge anche da questo ponderoso, ambizioso, documentatissimo libro, *Storie di Medea*, firmato da Giulia Tellini. Utilissimo per lo studioso ma lettura avvincente per tutti. L'autrice ha scelto di non inglobare avventure artistiche e attoriali più vicine a noi nel tempo. Chissà, forse quelle di una Irene Papas o di Nuria Espert o di un Branciaroli *en travesti* nata da un'idea di Ronconi (anni 1996 e sulle scene italiane imperversavano varie Medee), arriveranno in futuro, in un'altra tornata di storie. Storie che qui iniziano con quella ottocentesca - battaglia di dame alla Scribe - fra due possenti protagoniste del nostro Ottocento: la grande e accademica (e conservatrice) Adelaïde Ristori e la ardimentosa, repubblicana (e "ribelle") Giacinta Pezzana. Una rivalità, la loro, che mai si spense o si spense solo alla morte della prima. E dire che loro portavano in scena non la *Medea* di Euripide ma quella riscritta (oggi sarebbe risibile) dal fertilissimo e corrivo Léglouvé. Léglouvé uno dei tanti e quasi tutti dimenticati drammaturghi che con il grandioso personaggio della regina oltraggiata si cimentarono. Uno dei molti oblati, e tanto per fare un nome, il pure francese Longepierre la cui *Medea* nel Settecento (e la "storia" è interessante) godette di straordinario favore surclassando la *Medée* ben più vitale e scritta qualche decennio prima da Pierre Corneille. Così popolare la Medea di Bernard de Longepierre da dare luogo anche a una sua rilettura in chiave decisamente burlesca intitolata *La méchante femme* firmata da Dominique (Biancolelli) e Lelio fils. Lavoro che rientrava in piena regola in quel genere parodistico particolarmente di voga nella Parigi del tempo e di cui i *Comédiens Italiens* (cioè gli eredi della Commedia dell'Arte) per l'appunto erano maestri. La Tellini ce lo ricorda a pagina 172 cioè all'incirca quando siamo alla metà delle molte storie che si è sentito in dovere di raccontare in un'epoca che ha smarrito il passato. Domenico Rigotti

Poli multitasking

Marina Romiti

Paolo Poli e Lele Luzzati, il Novecento è il secolo nostro

Firenze, Maschietto Editore, 2012, pagg. 160, euro 29

Che grazia! Che malizia! Che delizia! Un libro spettacolare: persino il marchio editoriale sembra scelto per fare *slapstick!* Suvvia, nessun dorma: nessuno s'addormenta prima d'aver degustato, delibato, decrittato un libro che condisce il piacere della lettura di barthesiana memoria col *mainstream* dell'arte novecentesca della prefazione di caratura francovaleriana della Aspesi (portata in scena proprio da Paolo Poli), della conversazione *multitasking* di Mr. PaPo, con il suo citazionismo onnivoro, che può partire da Margherita Sarfatti per arrivare a Berlusconi, della spettacolare personale scenografica di Lele Luzzati. Ve l'ho detto e lo ripeto: portatevelo a letto Paolo Poli! Non è giovane, non è neanche una donna, ma ha malizia: lo sto citando (è un suo aneddoto bareso). Scoprirete posizioni da Kultur/Kunst/Kamasutra, frequentate allegri *tabarin* per scambiarsi (di opinioni), danzerete il Futurballo Eccelsio del Novecento, tra gilet di Depero e damigelle d'Avignon: perché il Novecento è Cosa (e Casa) Loro, di Lele e di Paolo. Della sorella Lucia son stato partner di conduzione dai microfoni di RadioRai. Del fratello parlava come d'un gemello veneziano goldoniano. Uno spirito che trovo ben riprodotto in questo libro-copione, scene e costumi di Lele Luzzati, regia (ideale) del semi-dimenticato, indimenticabile Dado Trionfo, che a Genova seppe lanciare un suo teatro innovativo, contemporaneo sia alla sua epoca che all'oggi. E a questo punto passiamo dalla lettura per piacere a leggere per "dovere": dovere professionale. Un teatrante non può limitarsi all'ammirazione incondizionata del Fred Astaire dei palcoscenici italiani, farebbe bene a militare nel Poli della Libertà, partito preso di rivoluzionario curiosità permanente, a iscriversi al Poli-tecnico di questo Architetto di Stile, un Mendini dei camerini, affrontando l'esame dell'indice dei nomi, dalla A di Adamov alla W di Thornton Wilder; per seguire poi tutte le lezioni e le esercitazioni pratiche contenute in questo Memoir ben costruito. Chi non riconosce al volo i Sitwell citati, fratello e sorella, un po' doppelganger di Paolo e Lucia: bocciato. Chi non capisce al volo il suggerimento ai due Poli d'interpretare, a sessi invertiti, Isadora Duncan e il fratello performer ante litteram: bocciato. Tornare a libro edizioni Maschietto letto e riletto. Fabrizio Caleffi

Luigi Squarzina, il regista professore

Luigi Squarzina, La storia e il teatro

a cura di Elio Testoni

Roma, Carocci, 2012, pagg. 331, euro 34

La voce di Luigi Squarzina ci parla attraverso le podorose pagine di un libro che condensa il suo multiforme

ingegno letterario e teatrale come unificati in una sola, autentica e assoluta passione intellettuale e materiale per il palcoscenico e la scrittura, sia quella di tipo "sagistica" che "creativa": quella delle commedie, sostanzialmente drammaturgica. Il volume rispetta una cronologia della vita e dell'impegno artistico e culturale del regista-professore - forse il primo e più illustre rappresentante di quell'idea di "regia-critica" che ha attraversato tutta la seconda metà del Novecento teatrale italiano, nonché fra i docenti fondatori del Dams di Bologna, ideato da Benedetto Marzullo - facendo coincidere le stagioni di una vita culturale ricchissima e variamente articolata con i momenti fondativi delle sue esperienze registiche e riflessioni teoriche, e riuscendo a fare emergere l'unicità di un pensiero organico percorso da forti problematicità ma del quale viene affermata e ridefinita la lucida, perentoria coerenza poetica. Per lo più sono scritti già pubblicati, e che nell'anno della loro uscita fecero molto discutere gli studiosi di teatro per l'originalità delle tesi proposte, come il suo saggio forse più famoso *Nascita, apogeo e crisi della regia come istanza totalizzante*, o quello più culturalmente corretto sul *Perché dare Pirandello al Fascismo?*, ma qui, collocati in capitoli dalla perfetta sequenza storico-teorica, sembrano acquisire una identità più precisa, una nuova luce e importanza. Ne viene fuori un ritratto professionale e umano di Luigi Squarzina, oltre che chiaro, per molti versi inedito restituendoci la figura di un intellettuale attento e sensibile ai mutamenti della Storia, al dovere di un impegno teatrale che non può non essere politico; unito alla necessità, da raffinato cultore del pensiero di Georg Lukacs, di volersi mettere costantemente in gioco, di non firarsi mai indietro. Il volume è completato da testi inediti, poesie, racconti e brani dal *Diario americano*, e nel capitolo finale dal testo completo del suo ultimo lavoro drammaturgico *Siamo momentaneamente assenti*, scritto nel 1990. Il libro è curato da Elio Testoni, responsabile scientifico dell'Archivio Squarzina conservato presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma, autore di una approfondita e illuminante *Introduzione*. Giuseppe Liotta



Le tante forme del teatro politico

Passione e ideologia. Il teatro (è) politico

a cura di Stefano Casi e Elena Di Gioia

Spoletto, Editoria & Spettacolo, 2012, pagg. 152, euro 18, e-book euro 4,99

Teatro e politica, binomio di necessità o libera scelta? Ne affronta le profonde implicazioni sociali e storiche un bel volume che Editoria & Spettacolo pubblica in formato cartaceo (per fortuna) dopo la versione e-book. Raccoglie i numerosi interventi di un convegno tenutosi presso Teatri di Vita (Bologna, ottobre 2011) opportunamente integrati per il libro. L'assunto di base (Marco De Marinis nel suo saggio introduttivo) è che